

Antiche urne per le votazioni

A seguito dell'articolo su laRegione dell'11 marzo 2019, dal titolo "Patriziato ieri e oggi", dove appare la fotografia di un'antica urna di proprietà del patriziato di Minusio, detta "balotera", ho ricevuto una lettera del signor Libero Regazzi di Coldrerio, il quale mi ha dato delle informazioni, che qui riassumo.

A Firenze c'è la "Torre della ballotta". Questo edificio era il luogo dove si riunivano, a partire dal Medioevo, i priori delle varie corporazioni cittadine. Qui si discutevano e si prendevano le decisioni sui problemi di ordine politico ed economico. Quando non si raggiungeva un accordo, si procedeva ad una votazione, che consisteva nel deporre in un cassetta/urna, delle castagne lessate con la buccia, che a Firenze vengono chiamate "ballotte". La cassetta aveva un'apertura circolare sul coperchio e sotto vi erano appesi due sacchetti. I votanti prendevano una castagna da un cestino, introducevano la mano nell'apertura e depositavano il frutto nel sacchetto di destra o di sinistra, a dipendenza di come si voleva votare.

Una curiosità. Le castagne lessate con la buccia, in diversi villaggi del Lago Maggiore sia su territorio svizzero sia italiano, vengono dette "balott".

C'è una ricostruzione storica che stanno facendo le ricercatrici Patricia Brand e Catherine Guanzini, testo che qui traduco.

Le elezioni nel XVIII secolo a Yverdon

300 anni fa nella regione di Yverdon per essere eletto bisognava essere un uomo, appartenere alla borghesia della città ed essere ricco.

Brand e Guanzini stanno ricostruendo la storia di un'urna, utilizzata per le elezioni.

In Svizzera questo modo di procedere alle elezioni ha assunto un ruolo importante, soprattutto dal XVlesimo fino al XVIIIesimo secolo, dopo di che non se ne è più parlato.

Gli oggetti legati alla pratica elettorale, compreso le "ballottes", hanno perso di interesse e le antiche urne si trovano ora nei musei, che espongono i pezzi più pregiati.

Com'erano queste urne?

Erano oggetti spesso di prestigio e di semplice funzionalità, che venivano costruiti da sapienti artigiani che lavoravano il legno e il metallo.

Chi si occupa di questo progetto?

L'associazione « Les XVIIIèmes d'Yverdon et Région », in particolare Patricia Brand e Catherine Guanzini, storiche e archiviste, che dedicano il loro tempo libero alla ricerca di informazioni in archivi e musei.

Le foto qui riprodotte sono antiche urne che si trovano ai musei di Berna e di Neuchâtel.

Claudio Rossi



© Bernisches Historisches Museum - Inv. 26197, 2117



© Bernisches Historisches Museum - Inv. 26196





Collections du Musée d'Yverdon et région / Photo : MY, Fibbi-Aeppli, Grandson



Musée d'art et d'histoire Neuchâtel - inv. AA 6397
Photo : Stefano Iori



Scrutin de Lutry
Collections du Musée cantonal d'archéologie et d'histoire - Lausanne Photo : Claude Bonnard



Collections du Musée d'Yverdon et région
Photo : MY, Fibbi-Aeppli, Grandson